

## **LA RELAZIONE D'AIUTO AL MALATO ONCOLOGICO E DISABILE**

### **NELLA TERAPIA DEL DOLORE, DELL'ANSIA E DELLA SOFFERENZA**

Maria Paola Brugnoli

**Il termine "approccio" esprime in se la profonda umanità che deve legare il terapeuta all'ammalato: esso mentre permette al terapeuta di svelare gli aspetti psicologici della malattia, rende il malato più fiducioso nelle capacità diagnostiche e terapeutiche di chi lo assiste.**

Sostanzialmente, approccio significa cercare e sentire nel paziente un'entità umana e spirituale che si nasconde ma che mai scompare dietro l'aridità dei dati semeiologici e strumentali di una cartella clinica; significa inserire l'evento malattia nel contesto di un'esperienza, nell'economia di una vita, in un vissuto che ha dimensioni ben più vaste di quelle indicate dai sintomi obbiettivi o soggettivi; significa avvicinarsi al malato con un sentimento che non è solo l'umanitaria simpatia, ma che è invece empatia: con questo termine si intende un processo di immedesimazione nel vissuto specifico e personale di ogni singolo paziente, in modo da comprenderne tutti i risvolti sottesi alla sua personalità, alla sua razza, alla sua cultura, al modo di vivere la malattia e alle sue aspettative.

Esistono molti schemi di approccio alla malattia, ma di solito quasi sempre solo sul piano fisico o con qualche breve excursus in campo psicologico.

Le strategie terapeutiche nel campo dell'oncologia, della disabilità e della riabilitazione, sono divenute molto numerose e sempre più efficaci nel corso degli ultimi anni, ma esiste ancora una certa paura o diffidenza nell'*"entrare profondamente nel mondo speciale e strettamente personale"* di questa particolare categoria di pazienti.

L'indiscutibile progresso ottenuto dalla medicina sia in campo diagnostico che terapeutico ha condotto ad una serie di conquiste un tempo considerate irrealizzabili e attualmente molto importanti nella cura fisica di molte malattie, ma questo estremo tecnicismo spesso mal si adatta al sostegno nella sofferenza di pazienti disabili, oncologici e terminali.

Da questa premessa teorica nasce una pratica clinica che pone al centro dell'attenzione non più la malattia, ma il malato nella sua globalità.

Noi consideriamo che i tempi siano ora maturi per un approccio molto migliore e sicuramente più evoluto, il quale, partendo dalla terapia farmacologica e anestesiologicala di base, attraverso poi vari tipi di rilassamento, si estenda anche e soprattutto a piani più elevati, raggiunti con modalità particolari, che richiedono una adeguata preparazione del personale medico e paramedico.

A questo scopo si usano oggi tecniche innovative nel campo del rilassamento psicofisico, dell'ipnosi clinica e delle tecniche meditative.

Il dolore e la sofferenza rappresentano un evento in cui stretta è la connessione tra aspetti biologici e aspetti mentali, i quali interagiscono nel determinare le risposte emotive, adattative e comportamentali del soggetto che prova dolore. Un'adeguata analisi della situazione di dolore non può quindi limitarsi ad una lettura biologica della malattia, ma deve confrontarsi con il dato psicologico.

Parlare di multidimensionalità di approccio al malato disabile, oncologico e terminale, significa anche riconoscere che nell'esperienza del soggetto che prova dolore, numerosi sono gli elementi che possono incidere, sia in senso specifico sulla sensazione dolorosa, che in senso generale sul vissuto di sofferenza dell'individuo e che a fatica l'esperienza del dolore può essere ricondotta esclusivamente ad un problema psicofisiologico.

Come dicevamo non è certamente facile per nessuno entrare nell'intimo del malato oncologico, disabile e/o in fase terminale, ma considerando che ogni essere umano è unico ed irripetibile, sappiamo che anche l'approccio alla sofferenza deve diventare un evento multidisciplinare per aiutare meglio il malato nel corpo, nella psiche e nell'anima.

Non è certamente molto facile e da tutti caricarsi, dei problemi fisici e morali dei malati, in modo particolare nei campi presi in considerazione dalla nostra associazione, ma noi siamo dell'avviso, dopo anni di esperienza, che certi tipi di tecniche che proponiamo siano effettivamente utili per affrontare molto meglio questo tipo di professione specialistica, ai limiti tra la medicina d'avanguardia e la psicologia più raffinata.

E' possibile, in questo modo, arrivare a una integrazione tra i vari metodi di cura, elaborando strategie personalizzate e anche innovative che iniziano ora a manifestarsi almeno come *seri e validi coadiuvanti* degli attuali sistemi di terapia farmacologica in campo oncologico e riabilitativo.

Si avverte dunque sempre più, almeno presso certe scuole, la necessità di un approccio multidimensionale e multidisciplinare anche nei campi considerati, almeno per i soggetti ancora nel pieno delle loro forze fisiche, ma debilitati invece, a volte in modo molto acuto, sul versante psicologico e spirituale, specialmente per coloro che nel corso della loro vita hanno perso alcuni tipi di valori specie morali, indispensabili soprattutto per un migliore decorso verso una graduale consapevolezza di se.

Se in Italia tale approccio ai vari tipi di dolore, fisico psicologico e spirituale, con tecniche particolari di rilassamento, meditative e ipnotiche come coadiuvante della terapia farmacologica, è ancora troppo poco utilizzato, nei paesi anglosassoni, negli U.S.A. ed in altre nazioni europee, è invece già da alcuni anni impiegato con buoni risultati, almeno per una *migliore qualità di vita* del malato oncologico, disabile e/o in fase terminale ed anche per evitare, almeno in parte, il *burn-out* del personale, sia medico, sia paramedico che deve seguire questo tipo di malattie invalidanti.

#### AIST MOTIVAZIONI ED OBIETTIVI:

L'AIST è una Associazione senza fini di lucro nata per dare sostegno in terapia del dolore e della sofferenza a malati disabili, oncologici e terminali.

Ha sede a Pedemonte (Verona) ed ha come associati medici, psicologi ed operatori del settore nella terapia del dolore, della sofferenza e delle cure palliative.

Promuove altresì per gli operatori del settore, corsi di aggiornamento professionale in tecniche di rilassamento e di ipnosi clinica per il trattamento del dolore e della sofferenza.

Già da molto tempo si avverte l'esigenza di informare e formare il personale sanitario medico e paramedico sulla necessità, sempre più sentita, di avvicinare il malato disabile, oncologico e/o terminale, sui versanti fisico, psicologico e spirituale. In questo modo si favorisce, nei limiti del possibile, una migliore qualità di vita e anche spesso una visione più ottimistica del decorso della malattia, informando il paziente come sia possibile un'ottima terapia di sostegno con modalità sempre più accurate e personalizzate, non solo sul versante farmacologico ed anestesiologicalo, ma anche con un approccio psicologico e spirituale.

Per ulteriori informazioni: [www.aist-pain.it](http://www.aist-pain.it)